

La sostenibilità paga ancora: dalle banche prestiti più facili per chi rispetta l'ambiente

La ricerca del Politecnico. Impatto sociale e governance meno considerati

«I fattori Esg abbassano il rischio delle imprese che possono così essere beneficiarie di prestiti più interessanti da parte delle banche». Commenta così Marco Giorgino, professore di Istituzioni e Mercati Finanziari del Politecnico di Milano, i risultati della ricerca «L'Esg e il rischio di credito nel settore bancario». Condotta attraverso un questionario strutturato, il campione dello studio è costituito dalle prime 50 banche italiane. «Quello che emerge è che, nonostante i messaggi e i veti stabiliti dal presidente Trump in tema di finanza sostenibile, le banche stanno lavorando molto sull'integrazione tra le tematiche di sostenibilità e il sistema creditizio».

Secondo la ricerca, il 60% delle banche rispondenti destina oltre l'80% del proprio credito corporate a imprese non quotate. Il 73% dei rispondenti tiene conto degli elementi di sostenibilità per almeno il 50% del portafoglio di credito corporate non quotato. Ciò significa che la maggior parte delle banche, al momento della concessione di un prestito a un'impresa non quotata, considera importante analizzare anche la performance Esg dell'azienda. Ma solo il 10% degli intervistati attribuisce un peso equivalente ai tre pilastri Esg. L'83% infatti considera prioritarie le

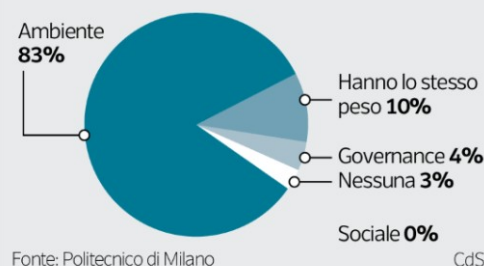
metriche ambientali nella valutazione del rischio di credito, solo il 4% privilegia i parametri di governance, nessuno considera prioritari quelli sociali. Una quota significativa (pari al 27%) non valuta le metriche sociali rilevanti.

«L'importanza alla valutazione ambientale è determinata anche da una maggiore disponibilità di dati. Quando andrà a regime la normativa europea sui bilanci di sostenibilità, la profilazione e la standardizzazione saranno più attendibili». L'obiettivo è creare un circolo virtuoso. «Gli investimenti, che le imprese devono sostenere per adeguarsi ai temi Esg, sono importanti ma avranno dei vantaggi nel lungo termine». Anche «le banche sono interessate ad accompagnare le aziende nel lungo periodo in modo da avere un portafoglio creditizio solido». Così si viene a creare «un sistema win-win con benefici per il sistema economico nel suo complesso». Infine, per migliorare la valutazione del profilo di rischio, non basta seguire la fase iniziale del processo di credito ma anche le attività post-erogazione. «È necessario monitorare la fase successiva con fini predittivi per rilevare tempestivamente segnali di deterioramento del credito».

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metriche Esg: le più rilevanti nella valutazione del rischio di credito delle società non quotate



Polimi
Marco
Giorgino

